



**Religiosi Camilliani
Santuário San Giuseppe**
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXXIV Domenica del tempo ordinario – 23 Novembre 2025

Prima lettura - 2Sam 5,1-3 - Dal secondo libro di Samuèle

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: "Tu pascrai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele"». Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.

Salmo responsoriale – Sal 121 - Andremo con gioia alla casa del Signore.

Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!». Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

Seconda lettura - Col 1,12-20 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Vangelo - Lc 23,35-43 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece

non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Celebriamo la Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo. Nelle letture di Paolo ai Colossei e nel Vangelo di Luca abbiamo ascoltato due visioni diverse, diametralmente opposte, della regalità di Gesù Cristo. Nell'inno cristologico di Paolo troviamo il Cristo glorioso, la potenza di Dio, la riconciliazione in Lui di tutte le cose «Egli è immagine del Dio invisibile primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. [...] È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose». È un'immagine di Gesù che ci riporta alle realtà invisibili, al Gesù della gloria e della potenza. Invece, nel brano del Vangelo, troviamo Gesù insultato, provocato, deriso, beffeggiato, umiliato. Queste due visioni diverse della realtà di Gesù Cristo riflettono la frattura tra la nostra vita reale e la fede di tipo immaginativo. Viviamo una vita reale fatta di conflitti, di competizioni, di violenze, di divisioni, di discriminazioni, di tenebre e di peccato. Ci rendiamo conto che questa realtà mette angoscia, umilia la nostra coscienza, per questo abbiamo bisogno, ogni tanto, di una fede di tipo immaginativo, per immaginarci quello che dovrebbe essere la nostra vita se fossimo coerenti con la fede che professiamo, con il Vangelo in cui crediamo e con le liturgie che celebriamo tutte le domeniche. In realtà, sembra quasi che la liturgia che celebriamo tutte le domeniche sia una pausa fittizia all'interno della realtà menzognera e tenebrosa del mondo. È quasi un rifugiarsi dentro un momento spirituale per poter ritrovare noi stessi, ma poi siamo ributtati nel mondo che è fatto di corruzione, di odio, di male, di insulti, di provocazioni, di derisioni, soprattutto nei confronti dei più poveri, dei miti, degli uomini e delle donne delle Beatitudini, di coloro che non hanno nessun difensore se non Dio, che agli occhi dei potenti della terra non contano nulla e per questo sono disprezzati. Nella società del conflitto, della violenza, dell'odio, della contrapposizione non c'è posto per Gesù Cristo, Re, ma solo con la fede nella resurrezione possiamo arrivare a credere che la vita non può essere sconfitta, che gli umiliati, i derisi, i poveri, i disprezzati, come Gesù Cristo sulla croce, non possono essere sempre oggetto di questo scherno. La pagina di Paolo va letta non al presente ma al futuro. Queste cose di cui parla Paolo saranno, ma purtroppo ci rendiamo conto che oggi non sono. Quindi o ci rassegniamo a proiettare tutto nel futuro la gloria di Dio, oppure ci impegniamo nel presente a rispettare la dignità degli esseri umani, soprattutto dei più poveri, dei più derelitti, perché la gloria di Dio è l'uomo vivente. Ci siamo accorti che ci fanno più paura i deboli, i fragili, gli indifesi che i forti, i potenti e i prepotenti? In un mondo fatto così male, che mette angoscia, paura, che quasi ci fa capire che l'uomo è irrimediabilmente perso, qual è il posto della fede e di Dio? C'è ancora posto per Dio, in questo mondo? C'è ancora posto per la fede in questo mondo malvagio e menzognero? Il posto della fede è quello della croce, perché il mondo oggi, dopo duemila anni di cristianesimo, resta ancora pieno di tenebre. La croce sembra essere la sconfitta di Gesù che come è ripetuto per ben tre volte, da persone diverse, non riesce neppure a salvare se stesso: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto» «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso» «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». Siamo chiamati a vincere il potere, l'arroganza, la superbia, la prepotenza degli uomini non con altrettanta prepotenza e superbia, ma con l'apparente sconfitta della croce, con un Gesù che agli occhi di questi malvagi che lo

deridevano non è stato neppure capace di salvare se stesso. Eppure, da questa apparente sconfitta, nasce per noi, la speranza di annientare la violenza, il potere omicida. Il potere è fondato sulla verità ma sulla menzogna, una menzogna non occasionale ma voluta, cercata, realizzata. Purtroppo, anche oggi, il potere esercitato dagli uomini, non difende la vita dell'uomo, ma la manipola, la usa, la umilia. Il potere non ha nessun interesse per la nostra vita, perché è ipocrita, parla di diritti, di giustizia, sventola la costituzione, parla di democrazia, di libertà e sistematicamente, queste cose, le calpesta in nome dell'unico dio che governa questo mondo, che non il Dio di Gesù Cristo, ma il denaro! In nome del denaro i potenti della terra stanno umiliando la dignità degli esseri umani e distruggendo il pianeta. Il potere non è mai innocente, non può innalzare al cielo mani pure, ma solo mani grondanti di sangue, il nostro sangue, quello degli umiliati, degli ultimi, dei derelitti. Abbiamo trovato in questo brano di Luca diversi attori presenti a questo momento tragico della vita di Gesù. Innanzitutto, i potenti che lo hanno deriso, insultato e provocato; poi il popolo passivo, indifferente, succube, completamente manipolabile. Oggi le cose non sono cambiate: siamo continuamente manipolati da un potere che non ha interesse per la difesa dell'uomo e della sua dignità. Anche noi gridiamo "Crocifiggilo, crocifiggilo! Respingili, respingili!". Che cosa veniamo in chiesa a fare, non lo so, se poi umiliamo, respingiamo, non vogliano i crocifissi della terra? I discepoli che sono tutti scappati, non uno che abbia dimostrato un minimo di rispetto, di dignità nei confronti del suo Maestro: uno l'ha venduto, l'altro l'ha rinnegato, tutti sono scappati. I ladroni: uno lo insulta e l'altro che capisce che Gesù era l'unico uomo giusto della storia, chiede misericordia. Qual è il nostro posto sotto la croce di Gesù Cristo? Di fronte a questa radicalità non possiamo fare della fede solo un motivo di consolazione, un rifugio per anime belle. Certo, alle volte, quando nella nostra vita sopraggiunge la croce, abbiamo bisogno di un po' di consolazione e la fede ce la può dare, ma deve venire sempre dopo l'impegno che dobbiamo esercitare nella vita per poterci mettere contro la mentalità tremenda, idolatra di questo mondo. C'è bisogno di un capovolgimento di Dio, che cambia il senso della storia e della vita, cioè che gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi. La cosa interessante è che nel Libro della Genesi il peccatore viene cacciato dal paradiso, nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato Gesù fa entrare per primo, in paradiso, il peccatore, senza farlo passare nemmeno per il purgatorio. Gesù non lo giudica, non lo confessa, ma gli dice solamente «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Questa è la nuova logica del Vangelo! Questo è il Dio che Gesù è venuto a manifestare: il Dio dell'amore, della misericordia, dell'accoglienza, del perdono. Dobbiamo domandarci; il nostro posto è a lato del Gesù della storia o a quello dell'immaginazione religiosa? Il nostro posto è con il delinquente, perché Gesù è stato ucciso come tale, appeso al legno dell'infamia, condannato "Secundum legem", e questo ci fa capire anche la relatività delle leggi umane e religiose, o con il Gesù della storia che rispecchia la nostra storia e la nostra vita? Ancora una volta ci dobbiamo chiedere le leggi sono fatte per difendere i deboli, i reietti, i poveri o sono fatte per tutelare i potenti? È dalla croce che devo guardare il mondo. La chiave di lettura per una società che voglia rimanere umana è quella dei fragili, dei perdenti, degli umiliati e non quella dei potenti, dei ricchi. Questo è il modo di guardare il mondo è il mondo che Dio vede e vuole, e suo Figlio Gesù Cristo lo ha visto non dal trono della potenza ma dall'albero della sconfitta, la croce. Allora mi rendo conto che le vittime della prepotenza umana sono le prime che devono essere accolte e difese, proprio per un minimo di coerenza con l'essere credenti. La Signoria di Cristo si conosce per fede, come

abbiamo sentito nell’Inno cristologico di Paolo, la crocifissione si conosce per esperienza. La fede deve ancorarsi alla vita, alle nostre concrete esperienze, altrimenti diventa ideologica e sfocia in una fede fanatica, che ci allontana da Dio e dagli uomini. Qual è il posto della fede? I crocifissi della terra hanno una speranza di liberazione? Gesù è Re dalla croce, la gloria è solo nel futuro. Anche nel presente, però, c’è la gloria di Dio, come lievito che fa fermentare la massa, come un’aurora che cresce sotto una coltre tremenda, impenetrabile di tenebre. Le luci che possiamo accendere sono quelle che la nostra coscienza può far emergere con il suo coraggio, la sua dedizione, il suo sacrificio. Tutto è rimandato, quindi, alla nostra coerenza e alla nostra coscienza autentica, libera, vera, capace di mettersi contro le logiche del mondo per poter ridare dignità e speranza ad ogni essere umano.



Nella dichiarazione dei redditi apponi la tua firma
nell’apposito riquadro
e riporta il Codice Fiscale di
Madian Orizzonti Onlus 97661540019